

il Giornale

L'INTERVISTA MASSIMO BLASONI

«Nelle Rsa mancano infermieri Corsi universitari da migliorare»

Diana Alfieri

■ «Rsa con le liste d'attesa, mancano però gli infermieri».

Massimo Blasoni è proprietario del Gruppo Sereni Orizzonti, seconda realtà in Italia per numero di posti letto che investirà 200 milioni nei prossimi 5 anni per costruire 20 nuove Rsa.

Blasoni, lei è il proprietario di uno dei più rilevanti gruppi italiani nella gestione e costruzione di residenze per anziani, un settore in crescita, ma con un problema...

«Il mio Gruppo gestisce 80 Rsa con 5.600 posti letto e 3.500 collaboratori e la difficoltà di reperire operatori sanitari e assistenti è oggi il primo problema. La carenza è la conseguenza di una inefficiente programmazione universitaria aggravata da una certa retrosia nel facilitare l'accesso di infermieri stranieri».

La situazione è davvero così difficile?

«In Italia mancano 65.000 infermieri. Nelle Rsa mancano il 26% degli infermieri e il 18% degli Oss, secondo uno studio della Bocconi. Questo rende più difficile accettare le domande di accoglienza degli anziani che rischiano di dover aspettare molto prima di essere accolti. Un problema in un Paese come il nostro: in Italia ci sono 19 posti letto ogni 1000 anziani over 65 contro i 54 tedeschi e i 56 francesi».

Spesso le Rsa sono state criticate.

«La Rsa non è l'unica soluzione, ma bisogna rendersi conto del fatto

L'IMPRENDITORE

«Utile la figura di "infermiere generico", c'è una proposta di legge ad hoc di Forza Italia»

che, superate certe soglie di non autosufficienza, non è facile essere assistiti a casa, soprattutto se allettati. Un anziano con importanti limitazioni fisiche rischia di essere assistito da una volonterosa badante del tutto priva delle cognizioni necessarie».

Tornando agli infermieri...

«Per molti di loro è più stimolante lavorare in un reparto ospedaliero ad alta specializzazione che in una residenza per anziani e i numerosi concorsi indetti dalle Asl italiane rischiano di spopolare le Rsa.

Purtroppo esiste anche la competizione tra sanità e sociosanitario».

Lei cosa propone?

«Si potrebbe sostituire una parte degli infermieri nelle residenze per anziani con una figura assimilabile a quella dell'infermiere generico oggi estinto, che li affianchi. Esiste una proposta di legge di FI in questo senso. D'altronde il puro e semplice incremento degli attuali corsi universitari per infermieri non basta: quest'anno le domande ai corsi di laurea in infermeristica sono scese del 19%».

Dunque, le soluzioni ci sono. Cosa manca allora?

«Occorrono pragmatismo da parte del legislatore e il senso pratico degli imprenditori. Che sul rinnovamento delle Rsa e sul loro sviluppo sono disposti ad investire».

